Rassegna: Sui generis – Rassegna sui generi cinematografici

Titolo film: The Iron Lady

Regia: Phyllida Lloyd

Nazione: Gran Bretagna

Anno: 2011

Durata: 1 ora e 44 minuti

Genere: Drammatico, Biografico

Interpreti: Roger Allam, Jim Broadbent, Olivia Colman, Nick Dunning, Anthony Head, Richard E. Grant, Meryl Streep, Julian Wadham

Sito ufficiale: http://filmpånätet.com/the-iron-lady/

Trama: Margaret Thatcher, ormai ottantenne, fa colazione nella sua casa londinese di Chester Square, oggi. L'ex Primo Ministro britannico, affetta da una crescente demenza senile, parla con il marito Denis, morto da anni, mentre sgombra il guardaroba dell'uomo e insieme combatte strenuamente la perdita del suo immenso potere e l'inesorabile passare del tempo.

Commenti: Figlia di un droghiere, classe 1925, la lady di ferro Margaret Hilda Roberts Thatcher è stata il primo capo di governo di sesso femminile in Occidente, nonché il Primo Ministro britannico con il maggior numero di mandati, tre, del XX secolo. Nota per la sua politica ultraconservatrice e per le scelte controverse in campo nazionale e internazionale, la Thatcher - racconta il film - è stata una donna che all'ambizione politica ha immolato se stessa e la sua vita privata. Al suo fianco nella pellicola di Phyllida Lloyd troviamo due fantasmi. Il primo è quello di Denis (Jim Broadbent), il marito morto. L'altro, ben più lontano nel ricordo, è quello del padre, Alfred Roberts (Iain Glen). Piccolo borghese e ferocemente conservatore, Alfred le ha imposto una durezza psicologica e una cocciutaggine ideologica che l'hanno portata al successo politico, ma che ora, da anziana, la condannano a un doloroso senso di colpa nei confronti del marito e dei figli.
Le idee di fondo del film sono due: da un lato, l'adozione di una focalizzazione interna, vale a dire del punto di vista della protagonista, in modo da cercare di sospendere ogni giudizio sul suo operato politico; dall'altro l'idea di raccontare la Thatcher anziana, preda di una malattia progressiva che le fa mescolare il presente ai ricordi del passato e in questo modo la costringe a ripercorrere la propria vita e a fare un doloroso bilancio di se stessa. Man mano che il film procede la determinazione della giovane Margaret lascia sempre più chiaramente il posto alla cecità di una donna che non cede mai a compromessi, mandando per questo a morire la sua gente e mettendo in ginocchio una nazione. In “The iron lady” l’attrice televisiva Alexandra Roach incarna la Thatcher da giovane, mentre Meryl Streep le concede anima e corpo sia a sessant’anni che, ottimamente truccata da J. Roy Helland, nella versione anziana. L’interpretazione della Streep è maiuscola e vale la visione del film. Buono anche il lavoro della regista Phyllida Lloyd, che colaborò con la Streep nel musical "Mamma mia!" del 2008; la regista rende ancor più dinamico l’insieme, attraverso l’impiego di una bella colonna sonora, ulteriore testimonianza di quanto appreso dalla cineasta grazie alla realizzazione del citato musical basato sulle canzoni degli Abba.

Scrive Natalia Aspesi: “Anni Ottanta, il primo ministro Margaret Thatcher illustra in Parlamento la sua politica per frenare il declino economico della Gran Bretagna. Ed eccola, col viso indurito e sprezzante di Meryl Streep, martellare con la sua voce inesorabile il cervello dei membri del Parlamento, tuonando contro la fragilità dei suoi compagni di partito incapaci di iniziative dure, terrorizzando anche l’opposizione con i suoi tailleur azzurri, e la sua testa bionda cotonata, e il filo di perle: e soprattutto con il suo essere donna, una donna, quindi un’aliena tra tanti uomini, e figlia di un droghiere, quindi un’estranea alla classe di potere. (…) la signora, odiatissima, inabissò i meno abbienti ma restaurò l’economia del suo Paese: e la sua politica di rifiuto della Comunità europea e la sua sfiducia nella moneta unica sono le stesse dell’Inghilterra di oggi e del suo governo conservatore. Adesso, a 86 anni, fuori dal potere dopo essere stata costretta alle dimissioni nel 1990, vedova dal 2003, la Thatcher vive il tragico declino della demenza senile che l’ha colpita da qualche anno. Figuriamoci se una grande attrice come la Streep, una sceneggiatrice come Abi Morgan (Shame), e una regista come Phyllida Lloyd (Mamma mia!), tre signore in massima carriera, potevano lasciarsi sfuggire un personaggio così eccitante, un’anziana donna che si perde nei ricordi e si estranea dal presente, e che è stata uno dei personaggi più potenti del mondo, con un’intensa vita di ambizione, ascesa, imperio, trionfo, poi di sconfitta e rinuncia, ma anche d’amore, di vita domestica e familiare, di figlia, di moglie, di madre. (…) primo premier donna del Regno Unito, e dal più lungo mandato, dal 1979 al 1990, eletta ben tre volte, costretta poi alle dimissioni dal suo stesso partito (…) la Thatcher (…) a 45 anni, entra nella Camera dei Comuni diventando poi ministro dell’Istruzione col governo Heath. Tutti quei maschi onorevoli la disprezzano ma anche la temono, sgrida i suoi colleghi che non osano diventare crudelissimi con i più sfortunati. La Streep in parlamento stringe le labbra, fulmina con gli occhi, grida come un’ossessa, mentre a casa continua a occuparsi della prima colazione ed è una vera mamma e sposa. Sino a quando però decide di prendersi il partito, e di mettere a ferro e a fuoco la nazione, che esausta, la vota in massa. E da quel momento sempre più fisicamente piacente, elegante, basta orridi cappellini, pettinatura morbida, e la voce, un vero tuono, e i discorsi, distruttivi, inizia una politica senza scampo, tagli alla spesa pubblica malgrado la recessione e la disoccupazione, gli attentati dell’Ira (a quello durante il congresso del partito a Brighton sfugge per miracolo), resiste allo sciopero dei minatori e lascia morire in carcere Bobby Sands e compagni, contro il volere di tutti va in guerra contro l’Argentina per riprendersi le Falkland. Il Paese patriottico, che stava per stufarsi, la rivota, e di sicuro di premier così virilmente fastidiosi, e per di più belli come Meryl Streep, non se n’è più visto uno” (Natalia Aspesi, La Repubblica.it , http://trovacinema.repubblica.it/film/critica/dettaglio/the-iron-lady/409896/415481 , gennaio 2013).

Curiosità: Nel 2012 oltre Meryl Streep, candidata per la diciassettesima volta all’Oscar, ha vinto il premio come “Migliore attrice protagonista”. Il film ha anche vinto l’Oscar per il “Miglior trucco” e ha inoltre ottenuto svariati rinascimenti, tra cui il Golden Globe a Meryl Streep come “Migliore attrice in un film drammatico”, il premio BAFTA per le stesse categorie degli Oscar oltre alla candidatura come “Miglior attore non protagonista” a Jim Broadbent e come “Miglior sceneggiatura originale” a Abi Morgan.

Prossimo film: Polisse, 12 febbraio 2013 ore 18.00, di Maïwenn Le Besco (2011).

Si ricorda che chiunque sia interessato ad essere inserito nella mailing list del cineforum in lingua originale del CLA può ricevere notizie sui film in programmazione e sulle le iniziative correlate, inviando una e-mail alla dott.ssa Fabrizia Venuta (fvenuta@unina.it).

Tutte le informazioni sul cineforum in lingua originale del Centro Linguistico di Ateneo sono disponibili sui siti web del CLA (http://www.cla.unina.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/567) e del cinema Astra (http://www.astra.unina.it/cineforum_lingua.php) .

Seguici su Facebook: Cineforum in lingua originale del CLA

A cura di Fabrizia Venuta.